

EDITTO
T. E R Z O
DELLA VITA, ED ONESTA
DE' CHERICI.

Con altre Istruzioni allo stato Chericale appartenenti.

SECONDA IMPRESSIONE.



In Cefena nella Stamperia Vescouale
di P. Paolo Ricceputi 1681.

EDITO

THE

DELAWARE

DE

OF THE

OF THE



OF THE

FR. VINCENZO MARIA ORSINI ROMANO

Dell'Ordine de' Predicatori, per Diuina Misericordia, Arcieuescouo
di Siponto, del Titolo di S. Sisto della S. R. C. Prete
Cardinale di S. Sisto nuncupato,
Vescouo di Cesena.



Rà gli altri Sagrosanti decreti, che, per
lo buon reggimento della Chiesa, fece
il Santo Concilio di Trento, (a) vtilis-
simo è quello della sessione XXII. cap.
I. di questo tenore: *Non vi è cosa, che
vi è più di continuo instruisca gli altri alla
pietà, e culto di Dio, quanto la vita, ed es-
empio di quelli, che si son dedicati al Diuin ministero: imper-
ciocchè scorgendosi essi imalzati dalle cose del Secolo in un
luogo molto più sublime, tutti gli altri in essi, come in uno
specchio rimirano, e quindi prendono ad imitar ciocchè
vedono. Per la qualcosa egli è conueniente, che i Cherici,
li quali sono stati chiamati nella sorte del Signore, compo-
gano talmente la vita, e tutti i suoi costumi, che coll' abito,
gesti, cammino, parlare, ed ogn' altro, che sia, non dimo-
strino, e non facciano cosa, che non sia graue, moderata, e
piena di Religione. Debbono eziandio lasciar quelle cose,
che a' Laici sono per auuentur aleggieri, ad essi nondime-
no grauisime, acciocchè le loro azzioni cagionino in tutti
venerazione. Douendosi adunque le sopradette cose, come
che sono di maggior utile, ed ornamento alla Chiesa di Dio,
con tanto maggior diligenza osservare, hà stabilito il Sāto
Concilio, che tutte quelle cose, le quali copiosamente, e sa-
luteuolmente furono in altro tempo decretate da' Sommi
Pontefici, e da' sagri Concilij intorno alla vita, onestà, cul-*

Introduz-
zione.

^{a.}
Concil. Tri-
dent. sess.
22. cap. I.
de refor-
matione.

10, e dottrina, che debbon ritenere i Cherici, ed intorno
al lusso commessazioni, danze, ginocchi, ed altro qual si voglia
delitto, che debbon fuggire, quelle medesime si offeruino per
l'auuenire SOTTO LE PENE STESSSE, O MAGGIORI
ad arbitrio dell' Ordinario; NE VI SIA APPELLAZIO-
NE, Che sosponder possa quest' eseguiuento, che alla cor-
reztion de' costumi appartienfi. Se vi è adunque alcuna di
queste cose posta in non cale, si metta subito in uso, e si fac-
cia accuratamente offeruar da tutti, non ostante qual si voglia
consuetudine: ACCIOCCHE I VESCOVI NON PAGHI-
NO A DIO GIUSTO GIUDICE LE PENE DOVUTE,
PER L' AMMENDA DE' SVDDITI NON CVRATA.

Noi per tanto in eseguiuento di questo Santissimo
Decreto, esortiamo il Clero della nostra Città, e
Diocesi à conoscere ciascuno rispettiuamente la sua
Dignità; acciocchè resti persuaso, come ogni sua az-
zione debba esser monda, pura, decente, e santa, ,
prima nell' interiore, dopo nell' esteriore (b) interiori,
dice Vgon Cardinale, *quantum ad virtutes, exteriori*
quantum ad bonos mores. Per direzione dell' interiore,
vi rimettiamo alla lezione di que' libri, che contengono
la scienza de' Santi, scritti da' Maeftri della vita
Ecclesiastica, e Spirituale. Quanto all' esteriore si
eseguirà con prontissima obbedienza tutto ciò, che
foggiugneremo. E, per ouuiare alle disobbedienze,
ve'l comandiamo sotto le infrafcritte pene, volendo,
che questo serua anche per la triplicata canonica
monizione, che fosse in ciò necessaria.

Abito de' Cherici. S. I. Quantunque sia vfo il dire: *habitus non facit monachum*, bisognando pur nondimeno, che i Cherici portino le vesti conuenienti all' Ordine, che hanno: ac-

cio-

ciocchè colla decenza dell' abito esteriore moltrino l' interiore onestà de' costumi ; sappiano tutti quelli , che sono ordinati in *Sacris* , e tutti coloro , che in qualsiuoglia ordine ottengono beneficio Ecclesiastico , che se non anderanno in ogni luogo , e continuamente in abito , e tonsura decente (li quali descriveremo ne' Paragrafi 2. e 4.) incorreranno rispettivamente nella pena della *sospensione* da gli Ordini giusta la forma del Sagro Concilio di Trento, (c) e saranno priuati, *ipso facto*, de' loro beneficii, si come è prescripto dalla Costituzione (d) della Santa memoria di Papa Sisto V. la quale incomincia *Cū Sacrosācta*.

- S. II. L' abito adunque del Cherico esser dee la veste talare (e) di color nero, la quale sia distante da terra quattro dita al più ; ne sia veruno , che ardisca di comparire in Chiesa, ò in Coro con veste meno lunga, la quale sia affibiata per maniera , che non paiano nè le vesti di sotto, ne le calze.
2. Abbia ciascuno la sua Cintola, (f) parimente di color nero, essendo questo il Cingolo militare di coloro, che han dato il nome alla milizia Chericale.
3. I Collari, e i Manichetti (g) siano semplici, senza lauori apparenti ; ed i Collari siano talmente attaccati al giubbone, ò alla sottana , che trà l' vno, e l' altro non comparisca la nuda carne.
4. Fuori di Città, in Villa, ed in viaggio sia lecito vsar veste non talare, (h) ma di lunghezza, che cuopra ambidue le ginocchia. Sia intera, senza quelle borse anteriori, che vsano i Laici. Non vi siano maniche appese ; ma solamente quelle , che cuoprono il

Tridentin.
sess. 14 de
refo. cap.
6.
d.
Const. 19.
Sinti V.
incip. cum
Sacrosācta
Lunghes-
za dell' a-
bito.
e.
Clem. qua-
mā de vi-
ta, et ho-
nestate Cle-
ricorum.
Cintola.
f.
Synod.
Diac. med.
17. fol. 36c
Collari.
g.
Pescapè
pro Ecce-
sia Noua-
rien.
Veste da
viaggio.
h.
Concil me-
dial. Pro-
vinc. 1. fol.
19.

braccio, il quale sia tutto couerto, e senza merletti in parte alcuna. Chi contrauerà, incorrerà nella pena di dieci scudi.

5. Nell'abito Chericale non vogliamo nè esquisita eleganza, nè affettata sordidezza, essendo l' vna, e l'altra biasimeuole. *Animaduertendū est*, auuiso è di S. Agostino (i) *non in solorerū corporearum nitore, atq; pompa: sed etiam in ipsis sordibus lutosus esse posse iactantiam, & eò periculosiorē, quod sub nomine seruitutis Dei decipit.*

i.
D. Aug.
l. 6. de ser.
Demin.

Colori indecenti a' Cherici.

k.
Cap. pra-
cipimus 21.
7. 4.
l.
Pōtif. Rom.

6. Vietiamo però sotto la sopracennata pena, i colori indecenti (k) all' abito de' Cherici tanto di sopra, quanto di sotto, e nelle fodre, e nelle calze, com'è il rosso, l' azzuro, il verde, il giallo, il color d' oro, e simili; essendo molto disdiceuole, che, cui fu detto: *induat te Dominus nouum hominem*, (l) voglia eziandio negli abiti mostrar l'huomo vecchio dello stato laicale. Alla stessa pena soggiacerà parimente, chi con abito lacero, e sordido per auarizia, o per incuria si renderà schifoso agli occhi altrui, con obbrobrio dello Stato Chericale.

Materia
dell' abito
Chericale.

7. Esortiamo (per modo di consiglio, non di precetto) tutti i Cherici della nostra Città, e Diocesi, ad imitare gli Ecclesiastici della nostra famiglia, lasciando il lusso delle vestimenta di seta, (m) perche non possa adattarsi à veruno ciocchè, parlando di S. Paolo primo Romita, disse S. Girolamo: *Ille vestem Christi licet nudus seruauit; Vos, vestiti sericis, indumentum Christi perdidistis.* E' conuenientissimo ancora il non vestirsi da duolo [n] per morte di chi si voglia, douendo i Cherici esser totalmente esenti delle vane leggi del

Seco:

m.
Concil. Pra-
uinc. Me-
diol. 1. fol.
18.

n.
Pescapè pro
eccles. non
uariens.

Secolo , come quelli , che già deposero l'ignominia dell' abito secolare (o) *Ordinantur autem Clerici* , dice Durando , *ut Deo seruiant, nec de catero seruiant mundo, nec gloria Mundi.*

*Dura'd lib.
7. cap. 1.*

8. Niuno vfi guanti nè in Coro , nè in altro luogo, nel quale assiste con Cotta . (p) Nelle Processioni, ed esequie si tolga l' abuso di portare il Capello colla Cotta; ed anche l' andare nelle dette sagre funzioni senza Cotta . Mà ciascuno de' Cherici tanto nel Coro, quanto nel Presbiterio, come anche nelle Processioni, ed in ogni altra Ecclesiastica Sagra funzione vfi Cotta, e Beretta , e se sarà Canonico l' abito Canoniale : chi trasgredirà alcuna delle dette cose incorrerà la pena d' *uno scudo* per mancanza .

*p.
Pescapè pro
Ecclef. No-
uariensi.*

Ciascuno abbia cotta, e beretta nelle sagre funzioni.

9. Non porti anello , (q) se non colui , al quale è conceduto per hauer dignità Ecclesiastica , che lo ricerchi ; ed in tal caso ne abbia vn solo al dito anulare , e lo deponga quando celebra la Santa Messa . Chi farà il contrario, oltre che perderà detto anello, incorrerà nella pena à nostro arbitrio , siccome nel Sinodo della chiara memoria (r) di Monfig. Bonauentura nostro Predecessore .

*q.
Concil. pro-
uincial.
medi. 1.*

Anello ;
cui si con-
uenga .

- S. III. Nel Capitolo primo *de vita, & honestate Clericorum* ne' libri decretali di Papa Gregorio leggonfi queste parole : *ut laici secus altare, quando sacramysteria celebrantur, stare, vel sedere inter Clericos non presumant. Sed pars illa, qua cancellis ab altari diuiditur rā-
tum pfallentibus pateat Clericis. Ad orandum verò, & communicandum laicis, & feminis (sicut mos est) pateat Sancta Sanctorum.* Cioè, che i Laici non presumano

Chi non è
Chetico ,
ed in con-
seguenza
non hà l'
vli di cot-
ta , e be-
retta non
dece stare
nè in Co-
ro , nè in
Presbite-
rio.

Luogo di
que' che
non sono
Cherici
nella Chie-
sa.

Cherici
con Cotta,
e beretta
non s'ano
mescolati
co' Laici.

Laici non
s'ano in
sagrestia.

Si proibisce l'abuso de' Laici, che ser-
uono all'
altare col-
la Cotta,
senz'abito
Chericale.

di accostarsi al Sagro Altare, mentre che si celebra-
no i Sagrosanti misterj, ne meno mescolarsi trà Che-
rici. Nel Presbiterio, ch'è la parte diuisa da' cancel-
li, debbono stare solamente gli stessi Cherici; e i Laici,
e le femmine debbono orare, ò comunicarsi stando
nel *Sancta Sanctorum*, cioè nel corpo della Chiesa,
volgarmente dettola Naue, come spiega la Chiesa:
sancta, idest maior pars Ecclesie, e nell' Addizione,
que pars dicitur Nanis Ecclesie à vulgaribus.

2. Quindi per ouuiare l' incoueniente, che succede,
nel vedersi tanto nella Sagrestia, nel Coro, nel Pre-
sbiterio, quanto nelle Processioni, mescolati i Cheri-
ci co' Laici alla rinfusa, comandiamo, che quando il
Clero si trouerà collegiatamente in Chiesa, non ardi-
sca di mescolarsi co' Laici, nè meno faccia ridotti frà
d'essi, contra la riuerenza, che specialmente si dee
dagli Ecclesiastici alle Chiese; ma ciascheduno se-
condo il suo ordine si metterà l' vno appresso l' altro
in luogo separato, ò facendo due ale, ò formando cir-
colo, secondo la capacità del luogo, stàdo iui con mo-
destia, silenzio, e decenza douuta, e nella stessa con-
formità anderanno per le strade, quando si fanno
Processioni: chi trasgredirà incorrerà nella pena d' *uno*
scudo. Incorreranno parimente la medesima pena i
Sagrestani, se per verun conto faranno star Laici in
Sagrestia, ed i Laici se non vbbidiranno.
3. Incôuenientissimo âcora è l' abuso di far seruire da' Laici
non solo a' Sacerdoti, che celebrano le Messe basse, ma
eziandio le solenni, con metter loro le Cotte sopra le
vesti laicali, sembrando la fauolose chimere cò quella

incom-

incōpatibile vnione di Cherico, e Laico. Per togliere adunque così fatto abuso, ordiniamo, che niun Prete Scolare ammetta simiglianti ministri sotto pena di sospensione *ipso facto*, e niun Regolare gli adoperi nelle sue Chiese sotto pena dell' interdetto anche *ipso facto* alle medesime; molto meno se ne seruano nelle Processioni, esequie, ò in altre sagre funzioni, come per portar la Croce, i Candelieri, e simiglianti cose, sotto le stesse pene, che douranno incorrere rispettivamente coloro, che ardiranno d' ammettergli.

4. In oltre niun Laico abbia ardimento di portar abito Chericale, senza nostra licenza in scriptis, sotto pena di scudi venticinque.

5. Vogliamo eziandio, che si metta in esecuzione il seguente Capitolo III. *De vita, & honestate Clericorum: Ut quisque presbyter, qui plebem regit, Clericum habeat, qui serum cantet; & Epistolam, & lectionem legat; & qui possit scholas tenere, & admonere suos parochianos, ut filios suos ad fidem discendam mittant ad Ecclesiam, quos ipse cum omni castitate erudiat.* Abbia dunque ogni Paroco il suo Cherico, il quale debba sostentarli con parte delle rendite della Parocchia; e se queste non fossero sufficienti sia obbligato il Popolo (come decretò S. Carlo) à somministrare tutta la spesa, ò quella parte, che manca per lo sostentamento di tal Cherico (/), e vogliamo, che à ciò si proueda frà lo spazio d' vn mese nella Città, e di due nella Diocesi; elasso detto spazio di tempo interdichiamo *nunc prout* la celebrazione delle Messe, e la recitazione degli vfficij nelle dette Chiese, insinattanto, che al pre-

Laici non
vino abi-
to Cherica-
le senza
licenza.

Ogni Pie-
uano, ò
Paroco ab-
bia il suo
Cherico.

f.
Concil. pro-
mediol. xv.
fol. 156.

scritto del Canone non saran prouedute del sudetto Ministro.

6. Lo stesso ordiniamo si eseguisca nelle Chiese delle Monache, [r] e in qualsiuoglia Oratorio, ò sia di Confraternite, ò d'altri, che per legati pii, ò per diuozione gli mantengono.

7. Ed in qualche caso particolare, in cui la necessità ci obbligherà à tollerare l'abuso, introdotto in molte Chiese della nostra Italia, che nelle Messe basse il Sacerdote sia seruito da qualche Laico, proibiamo il farlo senza nostra speciale licenza, la quale concederassi ne' casi, che la ricercheranno con quelle cautele, che sono da S. Carlo (u) prescritte, cioè che non serua, chi non sarà stato prima da Noi esaminato, ed approuato, e dopo gli sarà stata conceduta in *seru* per la detta licenza.

Tonsura
Chericale.

x.
1. Cor. 11.

y.
Cap. Clericus, &
Clerici, de
vit. et hon.
Cler.

§ IV. L' Apostolo S. Paolo (x) Parlando de' Laici, che nutriscono le chiome, dice queste parole: *Vir sic ut nutriat, ignominia est illi*. Quanto maggiormente è ignominia à coloro, che quando furono iniziati nel Chericato, per dimostrare, che lasciavano i pensieri del Mondo, le deposero vna volta nelle mani del Pontefice Ordinante, per amor di Christo; Abbia dunque ciascuno de' Cherici (y) la sua Rasura, e Tonsura.

2. La Rasura sia nella sommità del capo, di figura sferica, picciola, ò grande secondo l'ordine del Cherico, le cui forme distinte sono nel Sinodo della chiara memoria di Monsignor Bonauentura, nostro Predecessore (z) il significato di questa Rasura, detta Cher-

x.
Synod.
Dize. Ca.
sen. f. 77.

Cherica, ò Corona Chericale l'abbiamo nella Chiosa della Clementina II. (a) *Per rasuram autem ex parte superiori Capilli subtrahuntur, ne mens ipsorum per occupationes temporales retardentur à contemplatione mysteriorum diuinorum; summissas enim capitis est eminentia mentis.*

a.
Gloß. Clem.
2. de Vit.
et hon.
Cleric.

3. La Tonsura si appartiene alla parte inferiore de' Capelli, li quali debbono essere accortati infino à que' segni, che fà il Pontefice nella prima Tonsura de' Chetici: (b) *Pontifex incidit unicuique extremitates Capillorum in quatuor locis, videlicet in fronte, in occipite, & ad utramque aurem, deinde in medio capitis aliquos crines Capillorum: quello di mezzo il capo accenna la descritta Rasura, gli altri segni dinotano la Tonsura, per la quale, dee restare scuerta la fronte, le orecchie, e il collo. Tonsuram verò, dice la sopraccennata Chiosa, ex parte inferiori capillos tondet usque ad reuelationem sensuum, scilicet visus, & auditus; ne scilicet oculos, vel aures impediunt; & est signum quod praescindenda sunt vitta cordis, & corporis, ne intuitu diuinorum impediunt, & ex his debetur Corona Caelestis: unde dicit Canon. & quod incedere debent Clerici detonso capite, & patentibus auribus. & alteroue à circumcisis crinibus.* Debbono dunque restar scuerti gli occhi, e le orecchie per hauer pronti detti sensi all'esercizio de' diuini ministeri, e'l collo infino all'occipizio, ó sia collottola, per mostrare la prontezza, colla quale si porta il soaue giogo di Christo.

b.
rubric. Pö.
sis. Rom.

Descrizione della Tonsura Chericale.

4. D' otto in otto giorni si facciano radere la barba, precisamente i peli del labbro superiore; accioche nõ

c.
24. dist.
cap. penult.
d.
Cap. Constit. 2.
de sentent. excom.

Barba.

fiano

fiano loro d' impedimento nel sumere il Corpo, e sangue di Christo .

5. Chi non sarà tonsurato nel sopracennato modo, e trasgredirà gli ordini sopradetti, pagherà la pena di sei scudi : e se taluno sarà proteruamente cōtumace, si promulgherà la scomunica del cap. *si quis ex clericis, de vita, & honestate Clericorum.*

Seruigio
della Chie
sa .

Malach. 1a

f.
Al. Trid
23.
cap. 71.

Cherici ,
che non
seruono à
Chiese as
segnate
sono pri
ui del pri
uilegiodel
Fore .

- S. V. Acciocchè non possa applicarsi al nostro Clero ciocche leggesi presso Malachia (e) *quis est in vobis, qui claudat Ostia, & incendat altare meum gratuitò.* Intimiamo a' nostri Cherici di prima tonsura, ò d' ordini minori il Decreto del Sagrosanto Concilio di Trento , cioè che niuno di essi goda il Priuilegio del Foro, se oltre l' abito, e tōnsura, nō serue à qualche Chiesa, assegnatagli dal Vescouo : (f) *Nullus prima Tōsura iniurius, aut etiā in minoribus Ordinibus cōstitutus &c. Is Fori priuilegio non gaudeat, nisi Clericalē habitum, & tonsuram deferens alicui Ecclesie ex mandato Episcopi inseruiat.* Per tanto frà lo spazio di quindici giorni dopo la pubblicazione di questo Editto, cōpariscano auanti di Noi tutti i Nostri Cherici, per essere assegnato ciascuno alla sua Chiesa ; passato detto termine, chi nō si sarà presētato, sarà dichiarato non godere del priuilegio del Foro . Gli ascritti poi se mancheranno dal seruigio, loro prescritto, seggiaceranno per le prime quattro volte alla pena , che Noi tassaremo ; e alla quinta irremissibilmente si procederà alla priuazione del Priuilegio del Foro, seruata la forma Conciliare .

2. In quanto poi a' Suddiaconi, Diaconi, e Sacerdotes

ti, sappiano essere stato scritto di loro: (g) *Vos elegit Dominus, ut stetis coram eo, & ministretis illi, colatisque eum, & cremetis ei incensum*. E S. Cipriano (h) *Diuino Sacerdotio honoratos, & in Clericali ministerio constitutos, non nisi Altari, & Sacrificijs deservire, & precibus, atq; orationibus vacare debere*. Per non vedere adunque, specialmente ne' giorni à Dio dedicati, le Pietre del Santuario disperse per le Piazze, esortiamo i Sacerdoti, Diaconi, Suddiaconi ad esser presenti a' diuini vffici nel Coro tanto nelle Domeniche, quanto nelle feste, e ad ascoltar le Prediche; Ordiniamo strettamente, che non manchino nelle Processioni; e si raccordino anche di esser solleciti ad accompagnare diuotamente il Santissimo Sacramento. Per tanto non si stanchino nell' esercizio de' loro vffici, ma *seruant Domino in laetitia*, ricordeuoli, che i Sacerdoti dell' antica legge, non si stancauano di prolungare il loro sacrifici infino alla notte: (i) *in oblatione holocaustorum, & ad ipsum usque ad noctem Sacerdotes fuerunt occupati*. E pure quei Sacrifici erano vn' ombra del nostro, nel quale come dice l' Apostolo S. Andrea: (K) *Omnipotenti Deo qui vnus, & verus est, immolamus quotidie non taurorum carnes, nec hircorum sanguinem, sed immaculatum Agnum in Altari; cuius carnem postquam omnis populus credentium manducauerit, Agnus, qui sacrificatus est, integer perseruatur, & viuus*.

3. Portino le Cotte nette, e buone, ed ogni Cherico abbia la sua Cotta, e beretta, sotto la pena à nostro arbitrio. Non istiano colla Cotta indosso sù la por-

2.
Paralip:
29. 11.
h.
D. Cyp:
Ep. 66.

Gli Ordinati in Sacris frequentino il Coro, e le altre sagre funzioni.

i.
2. Paralip:
35. 14.

k.
Ex eius
Aetis in
Brew. Rom.

Ciaschedun Cherico abbia la sua Cotta, e Beretta.

l.
Cōcil. Pro-
uin. Med.
fol. 94.

Arme.

m.
C. quicūq;
d. 2. &
cap. Clerici
de vita, &
bon. Cleric.

Caccia.

n.
Judith. 8.
21.

Concil. A-
quil. 1. de
vit. et bon.
Cleric.

p.
Cap. Episc.
a. omnibus
dist. 34. c. 1.
de cler.
ven. cap. 1.
Cler. vel
Bion.

ta della Chiesa, (l) e molto meno fuori di essa in istra-
da, ò per le botteghe, nè se la mettinno, nè leuino
fuori di Sagrestia, altrimenti incorreranno la pena
d'vn *pao*lo per ciascheduna trasgressione.

§ VI. Ne' sagri Canonì si legge. *Clericorum Arma
sunt Orationes, & lacrymæ*: oltre di queste tutte le al-
tre sono a' Cherici proibite. Chi adunque (m) por-
terà Arme di qualsiuoglia maniera, e in qualsiuoglia
luogo, ò tempo, anche lo Scoppio da Caccia, incor-
rerà nelle pene non solamente espresse da' Sagri Ca-
nonì, ma eziandio di *venticinque scudi*, se sarà di
giorno; e, se di notte, *cinquanta*; e se saranno Arme
proibite a' Laici, si procederà con maggior rigore.

2. Niun Cherico tenga Arme in Casa: se taluno ha-
uesse giusta causa di tenerne, ricorra per la facoltà.

§ VII. I Preti, delli quali disse Giuditta: (n) *Vos estis
Presbyteri in Populo Dei, & ex vobis pendet anima illo-
rum*: se vogliono essere Cacciatori, attendano alla
Caccia delle Anime, oltre della quale ogn'altra è lo-
ro indecente, e la strepitosa totalmente proibita.
Leggesi nel Concilio d'Aquileia: (o) *quàm sit modestia
Clericali indignum qui paulò ante Breuiarium manibus
tractabat, eum publicè Accipitrem deferre: quique cum
Angelis laudes Deo persoluebat, eum inter Canum latra-
tus venari, & incomptis obstrepere vocibus, omnes satis
intelligunt*: Ed in vero non si apprende dalle Selue,
che rusticità, dalle Fiere ferocia, e dalle uccisioni
barbarie.

2. Quei Cherici adunque, ch' esercitaranno la Cac-
cia precisamente strepitosa (p) incorreranno la pena di
dieci

dieci scudi . A gli stessi ordiniamo , che non tengano in Casa nè Vcelli da Caccia , nè Cani per lo stesso mestiere . Amedeo Duca di Sauoia , dimandato da alcuni Ambasciatori , (g) an etiam haberet Canes venaticos ? Mostrò loro da vna ringhiera gran moltitudine di Poveri , e soggiunse : Atque hi sunt Canes mei , quos alo quotidie , quibusque Caelestem gloriā me spero venaturum .

Il Cherico non nudrì
sca Cani
da Caccia.

9.
Munji. lib.
2. Cosmo-
graf.

S. VIII. La Santità di Papa Innocenzio XI. prima , che Noi venissimo à questa Chiesa , alla quale degnò trasferirci , strettamente , e incaricò , che inuigilassimo intorno alla Coabitazione de' Cherici con Donne ; Noi per imitare il detto Beatissimo Padre , che quando santamente gouernò la Chiesa di Nouara , non permise mai tal Coabitazione a' Cherici , anche co' Parenti , senza espressa licenza ; proibiamo , che verun Cherico coabiti con Donne . (r) anche per parentela congiunte , oltre il secondo grado , senza nostra licenza *in scriptis* ; perciocchè debbono i Cherici , siccome insegna S. Carlo , *non solum malum cauere , verum etiam omnem mali suspicionem fugere , ne in cuiusquam offensionem incurrant* . S. Girolamo voleua , che Rustico fosse circospetto , anche quando andaua à visitar la Madre , per altra Donna , che mirar potesse , stando ella in conuersazione , ò in seruiigio di lei (s) *Matrem ita vide , ne per illam alias videre cogaris , quarum vultus cordi tuo hareat , & tacitum viuat sub pe- ctore vulnus* .

Coabita-
zione con
Donne.

r.
Cap. inhi-
bendum 1.
de cohabit.
Cleric. &
mul.

s.
D. Hiero-
nym ad
Rust. ep. 4.

2. Quei Cherici , che viuono soli , (r) non abbiano Donna veruna in casa , di qualsiuoglia età , e condi-
zione

s.
Cap. hic.
ign. di 7.

s. Clericus,
& de Cle-
rici dist. 81.

u.
s. Cyr. de
singulo Cle-
ric.

Santissimo
Istituto de
Cherici,
che viuono in co-
mune, cō-
firmato
dal SS. Pa-
dre Papa
Innocen-
zio XI.

Auertimē-
to a' Picua-
ni, e Pa-
rochi.

x.
Concil Pro-
vinc. Med.
J. & II.

zione, sotto pretesto di tenerla per Serua; se non haueranno la nostra espressa licenza, la quale non si darà senza le douute cautele se chi contrauerrà incorrerà in grauissime pene. Si raccordi ciascuno di quell' aureo auuertimento di S. Cipriano: (u) *Cum Clerico Famina nulla commaneat, non despecta, non vetula, sine affinitate peculiariter suscipienda ad domesticum obsequium; quia magis illic cito delinquitur, ubi sine suspicionem securum potest esse delictum; maxime, quia cupidini nulla deformitas, nulla despectio fastidii, vel vilis existit, sed diabolus pingens pretiosum efficit quicquid fadum, & horridum fuerit.* O quanto gioueuole farebbe à tutto il Mondo Christiano, se in ogni Dio-cesi pur vna volta si vedesse introdotto il Santo Istituto de' Cherici Secolari, che viuono in commune separati da ogni commercio de' Laici, approuato dalla Santità di Papa INNOCENZIO XI. in quest' anno 1680. *Cuius vita Clericalis finis, siccome nelle sue Regole si legge, non est nouum Institutum, aut Religionem introducere; sed ipsum et statum Clericalem, & Ecclesiasticum à Christo fundatum, & ab Apostolis obseruatum sub immediata RR. Ordinariorum potestate omni prorsus exemptione seclusa purè amplecti.*

3. Chi hà cura d' anime si raccordi del detto d' vn grā Padre, col sesso più fragile si dee fare la carnà, come s' usa coll' Anime del Purgatorio, alle quali porgiamo aiuto; ma di Iouiano,

4. Coloro, che hanno Casa Ecclesiastica, (x) per ragione de' loro beneficij, ò di Parocchia, quiui non tengano Donne, ancorche congiunte per parentela, c

la, e se vi fosse urgente necessità, abbiano *in scriptis* la licenza nostra, e tali persone viuanò con ogni religiosità, non facendouisi per cagion loro cosa alcuna indecente alla Casa d' vn Prete.

5. Fuggano i Cherici la conuersazione, anche per modo di visita, d' ogni sorte di Donne, (y) precisamente di Vedoue, Monache, e d' altre Vergini.

7.
Pescapè
pro Eccles.
Nonar.

6. Niun Cherico insegni à Donne leggere (z) scriuere, cantare, sonare, senza licenza nostra *in scriptis*, nella quale si daranno le Regole da offeruarsi. Chi non auerà detta licenza, ed eserciterà tale ufficio, incorrerà nella pena della *Sospensione*.

2.
Ass. Ecc.
Mediol. p.
8.

Pena della
Sospensione.

7. Se per auuentura si troua taluno de' Cherici, che viua *in passione desiderij*, *sicut gentes, qui ignorant Deum*, (a) lasci affatto di hauere in Casa propria, ò in quella d' altri pratica disonestà di femmine; che se non lo farà dopo questa parerna, e canonica monizione si procederà alla pena di *cinquantà scudi*; e se non desisterà, ad altre pene legittime, e canoniche. b

6.
Thes. 1.

- S. IX. *Nemo militans Deo, implicet se negotijs secularibus*: è diuieto di S. Paolo. Però niun Cherico presume di comparire nelle Curie de' Laici da (c) Auuocato, Procuratore, Sollecitatore à trattar cose tanto Ciuili quanto Criminali per se, ò per altri. Niuno interuenga à pubblici Consigli delle Vniuersità; Niuno faccia il Notaio in cose de' Laici, ed in verun conto non s' impiccerà in similianti negozi senza li

b.
Trid. sess.
25. de Reg.
for. c. 14.

Negozi
Secolari.

c.
c. 1. de Ele.
del Mon.
nach.

d.
Cap. ex li-
teris de Vi-
ta, & hon.
Cleric. cap.
Tequidem
11. q. 1.

Decoro,
che deb-
bon soste-
nere gli
Ecclesia-
stici.

e.
lib. 2. de
Dign. Sa-
cerd. cap.
2.

Stima,
che deb-
bono fa-
re i Laici
degli Ec-
clesiastici.

f.
Iudic. 17.

Ecclesia-
stici non
seruano à
Laici,

delle Apostoliche costituzioni. (d) Chi si trouerà in esse intricato sarà gastigato cō pene à nostro arbitrio, e le robbe talmente trafficate, si applicheranno ad vfi pii. S' astengano da farne il sensale, ò mezzano. Finalmente non facciano i fatti d'altri sia chi si voglia, in Villa, ò in Città, se non con licenza nostra *in scriptis*, da rinouarsi ogn' anno.

S. XI. Si raccordi ogni Prete della sua Dignità, della quale scriuendo S. Ambrogio dice, che passa maggiore proporzione trà 'l piombo, e l' oro, che trà la Dignità Sacerdotale, e la Regia: (e) *Si Regum fulgori compares, & Principum diademati, longè erit inferius, quàm si plumbi metallum ad auri fulgorem compares*. E pur' è vero, che alcuni con vilipendio d'vna tanta dignità, fauno il seruo anche alle Donne. Diciamo adunque tuonando co' sagrosanti rugiti di S. Leone Papa: *Agnosce ò Sacerdos dignitatem tuam*. Ed à quel tale Caualiere, ò Titolato, che ciò permette senza vergogna, metteremo auanti il cospetto quel Mica, si bene Gentile, il quale ammettendo vn. Leuita di Bettelem in Casa sua, non il volle per Seruo; ma per Sacerdote, e per Padre: (f) *Mane apud me, & esto mihi PARENS, & SACERDOS, dabog; tibi per annos singulos decem argenteos, ac vestem duplicem, & quæ ad victum sunt necessaria*. Ah che auanti del trono di Dio *surget Michas in iudicium contra generationem istam*. Per ouuiare simili incouenienti, comandiamo, che niuno vada à stare co' Laici, perqual siuoglia decentissimo vfficio, ò legittima causa, senza nostra licenza *in scriptis* da rinouarsi ogn' anno, ed in tal caso non accom-

Riuerēza
douuta a
gli Eccle-
siastici.

meruit; & si quidem ille secularis equo vehitur, Clericusque similiter; secularis galerum de capite auferat, & Clerico sincera salutationis munus adhibeat: si verò Clericus pedes graditur, & secularis vehitur equo; illicò ad terram defluat, & debitum honorem predicto Clerico sincera charitatis exhibeat: ut Deus, qui vera charitas est, in utrisque laetetur, & dilectione sua utrumque adsciscat. Qui verò hac, quæ Spiritu Sancto dictante sancita sunt, transgredi voluerit, ab Ecclesia, quam in suis Ministris debonorat, quamdiu Episcopus illius Ecclesia voluerit, suspendatur.

Riuerēza
douuta a
Vescoui.

3. *Tanta riuerenza debbono portare a' Cherici i buoni Christiani, con salutargli, e cedere loro il luogo, riserbandosi hoggi a' Vescoui il riuerirgli con vn ginocchio à terra per riceuere col beneficio della Pontefical benedizione la solita Indulgenza, come nel Ceremoniale Romano stà ordinato. (k) Et sibi occurrentes subditos, qui genuflectere debent signo Crucis super illos facto, benedicet.*

k.
lib. 1. cap. 2

Costumi.

l.
Malach. c.
2.

S. XII. *Es nunc ad vos mandatum hoc, ò Sacerdotes, dire: mo col Profeta Malachia, (l) Vos autem recessistis de via, & scandalizastis plurimos in lege & c. propter quod, & ego dedi vos contemptibiles, & humiles omnibus Populis. Per eliminare adunque ogni occasione di scandalo, niun Cherico dopo le due hore di notte esca in pubblico, e se ne hà vrgenza, non vada senza lume, portato ò da se, ò da altri. Non vada veruno attorno per la Città suonando, ò cantando. Chi contrauerrà, pagherà la pena di quindici scudi, ed anche di Carcere à nostro arbitrio. Preghiamo pertanto i Signori*

Signori Governatori della Città, e luoghi della nostra Diocesi, che incontrando tai Cherici, che sì fattamente camminano di notte, gli carcerino, per consegnarli ben per tempo à Ministri della nostra Curia Vescouale; e per tal Carcerazione vogliamo, che a Ministri della Corte Secolare si diano dieci scudi della detta pena; ò pure si paghino dal nostro Fisco.

2. Non giuochino nè à Carte, nè à Dadi, nè Pallone nè Pallamaglio, ne meno stiano à vedere altri giuocare, (m) ed anche si astengano dalla palla in pubblico, e in tutti que' luoghi, ò modi, che saranno loro indecenti. S. Antonino asserisce, che frà gli altri mali, che il Cherico riceue dal giuoco, pessimo è quello di far con negligenza le cose diuine. (n) *Luxores*, dice egli, *propter hoc, ut habeant magis tempus ad ludendum negligunt diuina.*

3. Non interuengano à balli, nè à Nozze, douetali spassisi anno; (o) *Cum saltatrice ne assiduus sis, nec audias illam auuila l' Ecclesiastico.* Non faccino maschere, ne lascino farle innanzi à se: (p) *Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste faminea; abominabilis enim apud Deum, qui facit hoc.* S'astengano da giostre ed altri spettacoli: da vdiere Ceretani, e simili; e soprattutto da Comedie profane, ed impure. Habbiano sempre all' orecchio quelle parole di S. Agostino: (q) *deprehenderis enim, & desegeris Christiane:*

Giuochi.

m.

c. Episcopus d. 35.

c. Clerici de Vita,

c. hon.

Cleric.

n.

s. Anto.

nin. p. 25.

l. c. 23.

s. 6.

Balli.

o.

Ecclesi. 9. c.

Presbyteri

d. 34.

Maschere

p.

Deut. 22.

cap. nullus

de consec.

dist. 5.

Comedie

q.

in simbo.

clamare: quid tibi cū pōpis diaboli, quibus renunciaſti?
 Chi incorrerà in alcuni di queſti delitti ſoggiacerà
 alle pene de' Canoni, ed altre à noſtro arbitrio.

v.
 Cap: ſen-
 tentiā, ne
 Cler. Del
 Monac.

f.
 c. Clericū
 d. 46. c. 1.
 ne Cler.
 Del Mon.

g.
 c. Sacerdo-
 tes & ſeq.
 d. 37.

h.
 cap. hic i-
 gitur diſt.
 23.

i.
 c. Presby-
 teri d. 34.

j.
 c. Conui-
 ui diſt. 34.

k.
 c. non por-
 tet & ſeq.
 c. 44.

l.
 Concil. Pro-
 vinc. Me-
 diol. III.
 fol. 96.

4. Non iſtiano preſenti à veder tormentare, ò far mo-
 rire alcuno, ſe pure non gli aſſiſteranno per confor-
 tarlo (r) Fuggano l' ozio, e le conuerſazioni de' Laici
 vizioſe. Non ſi diletтино di burle, nouelle, parole
 indecenti, e mormorazioni; ma attendano agli ſtudi
 Sagri. (f) Non tengano, nè leggano libri vani, e mol-
 to meno diſoneſti [e] Non paſſeggino vagabondi
 per piazze, mercati, ò luoghi ſimili. (u) Non cantino
 à nozze, ò banchetti, ancorche foſſero de' Parenti,
 nè in qualſiuoglia altro luogo vſino canzoni profa-
 ne. (x) Ebrietà, gola, commeſſazioni, ò conuiti im-
 moderati, ſia frà medefimi Cherici, ò preſſo de' Laici
 non ſi odano in perſona de' miniſtri di Chriſto. (y) Nō
 vadano à tauerne, ouero Oſterie, ſe non trouandoſi
 molto lontani dalle proprie Caſe, ed allora fuggano
 ogni commercio di Donne. (z) I traſgreſſori incorrer-
 rāno nelle pene de' Canoni, ed altre à noſtro arbitrio.
5. Non ſia lecito à chi cheſia de' noſtri Cherici vſcir
 fuora della noſtra Dioceſi ſenza licenza in ſcriptis del-
 la noſtra Curia Veſcouale. (a) eſſendo loro interdet-
 to nel XII. Canone del Concilio Calcedonenſe, *ve
 ſine commendatijs literis proprij Episcopiusquam pe-
 nitus liceat miniſtrare.*
6. Sappiano finalmente, che le pene pecuniarie, con-
 forme Noi ci dichiaraſſimo nel primo noſtro Editto,
 (b) ſ' intendono applicate à luoghi pii, e ad opere
 di pietà: le non eſpreſſe ſ' intendono à noſtro ar-
 bitrio,

bitrio, e si procederà etiam per *viam inquisitionis*.
 Speriamo però, che non per timor delle pene, ma
 per amore della virtù, prontamente eseguiranno qua-
 to si è ordinato, facendo che *in moribus vestris precepta*
Dei fulgeant, & vestro exemplo imitationem Sanctam
Plebs acquirat.

S. XIII. Ed acciocchè niuno possa allegare scusa d'igno-
 ranza nella pronta esecuzione di questo nostro Edit-
 to, ordiniamo, che s'affigga ne' luoghi soliti, e che si
 registrino in Cancelleria gli Atti della pubblica af-
 fissione, e questa vaglia come trina, e canonica moni-
 zione.

2. In oltre lo registrino tutti quelli, alliquali spetta, ne' lo-
 ro libri, giusta l'ordine da Noi dato nel primo no-
 stro Editto Cap XII. §XXIX. nu. 4. e ciascun Cher-
 rico n' habbia la Copia appresso di se, per sapere
 ciocchè debba ò cuitare, ò eseguire.

Dato in Cesena dal nostro Episcopio a' 2. di Settem-
 bre 1680. Anno sesto del nostro Ponteficato Sipo-
 tino, e primo del Cesenatense.

Fr. Vinc. M. Card. Arciuefc. Vesc.

6.
 Editto 1.
 Cap. XII.
 §. XXIX.
 num. 5.
 Applica-
 zione del-
 le pene.

Pubblica-
 zione del
 presente
 Editto.

...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...